

CENSURA AUDIO PER FO MEZZO MARTIRE

La massima aspirazione di un censore è di non apparire quello che è, di smentire la fama di ottuso, occhiuto, nemico dell'intelligenza, refrattario alla satira e alla libertà d'espressione, incapace di ridere di se stesso e perciò autoritario se non dittatoriale. In questo gioco a nascondere, Dario Fo è stato il primo a sperimentare una censura che è e non è. Planet, l'emittente televisiva collegata a Sky di Rupert Murdoch, ieri sera ha mandato in onda senza audio «L'Anonimo Bicefalo» la commedia ferocemente antiberlusconiana del premio Nobel per la Letteratura e della moglie Franca Rame.

Una trovata a suo modo geniale, nel tentativo di conciliare opposte

SALVATORE SCALIA

esigenze, che consiste nella scissione tra il vedere e il sentire. Ti tolgo la parola ma ti consento d'apparire. A spiegare il perché c'era una scritta in sovrapposizione. «A seguito di un'azione legale del Sen. Marcello Dell'Utri ritenutosi diffamato dalla trasmissione 'L'Anonimo Bicefalo' di Dario Fo e Franca Rame, Planet ha deciso di trasmettere il programma senza audio. Ce ne scusiamo con gli abbonati».

In realtà la rete in un primo momento aveva annunciato che la commedia non sarebbe stata trasmessa. Poi qualcuno deve aver l'illuminazione. Sicché il fedele amico di Ber-

lusconi è stato accontentato, Dario Fo non può dire di non essere andato in onda e i telespettatori non possono recriminare per non aver visto lo spettacolo.

E' censura o no? L'editore nega, l'attore grida allo scandalo e parla di interventi esterni, anche perché a Planet avevano avuto tutto il tempo di visionare la commedia, già vista da cinquantamila spettatori a teatro, e di giudicare se potesse essere diffamatoria o meno.

Certo la satira antiberlusconiana fa male a chi la fa. Da Luttazzi a Sabina Guzzanti si allunga la lista dei caduti e degli epurati. Dario Fo però è solo un mezzo martire perché ha subito solo mezza censura.

l'Adige

25-01-2004

Su Sky, è «muto» Dario Fo si scatena a Bolzano



di ANDREA GALLER

BOLZANO - C'erano due Fo, l'altra sera, che si aggiungevano più o meno l'Italia. Quello al palasport di Bolzano era in carne e ossa, di estro buono e regolarmente microfonato. Poi c'era l'altro, il Fo virtual-televisivo mandato contemporaneamente in onda su un canale Sky e quindi assai più ecumenico, almeno in teoria. E invece abbacchiato e inefficace, perché privato del sonoro a seguito di un'ingiunzione dell'offe-

sissimo Dell'Utri. «Franca ed io siamo molto preoccupati, questa è censura della miglior specie: dopo la denuncia da un milione di euro ci vogliono proprio tappare la bocca, vogliono impedire la satira», ha osservato il Fo bolzanino, l'unico parlante, prima di iniziare la seconda e ultima replica in regione del suo ultimo lavoro, "L'anomalo bicefalo".

Per il resto, tutto secondo copione, con l'ovvia strizzatina d'occhio al pubblico nel passaggio relativo appunto al parlamenta-

re di Forza Italia. «Ecco qui la frase incriminata, si parla dello stalliere Mangano e di cavalli = droga. Ma è stato così grande, lo spavento che ci ha procurato la querela di Dell'Utri, che adesso vi facciamo l'elenco di tutte le sue pendenze giudiziarie». Risate convinte e applausi generosi anche da parte dei bolzanini, accorsi in massa (palasport gremito) e apparentemente indifferenti al fatto che lo spettacolo è, per quattro quinti almeno, precisamente e nient'altro che un mero elenco delle

più controverse azioni compiute da Berlusconi e dal suo ultimo governo, senza un'adeguata rielaborazione teatrale e con qualche sorprendente imprecisione (la sinistra parlamentare che applaude il premier? Non credo proprio). Insomma, niente che un affezionato di Santoro o un lettore dell'Unità non sappia a menadito. Ma forse non è indifferenza: è che, in questa Italia spaccata in due, basta mettere frettolosamente in scena un Berlusconi nano che cade dalle scale per ottenere gloria, e creare compiacimento.